



www.ecostampa.it

Quando ero piccolo, lui era già un supereroe. La prima volta mi pare d'averlo incontrato intorno all'anno Duemila, sul ciglio del millennio, e tutti mi dicevano *lui è Lui, il fenomeno della letteratura italiana*. Mentre noi poveracci andavamo in giro con qualche straccio lirico nello zaino, lui aveva già pubblicato un romanzo piuttosto applaudito (*Diario di bordo della rosa*, peQuod, 1999) e una raccolta di poesie assai elogiata (*Rimise te sachte*, Marsilio, 2001). Mi pare che allora, quando lo ascoltai la prima volta, Flavio Santi (*nella foto*) parlò di Philip K. Dick e Pasolini, citava *Blade Runner* e una flotta di supereroi galattici. Flavio Santi ha partecipato all'*edizione zero* di "ParcoPoesia", nel 2002, a Riccione, e da allora, supereroicamente, ha scritto di tutto, dal romanzo postgotico (*L'eterna notte dei Bosconero*, Rizzoli, 2006) a quello sociologico e sociopatico (*Aspetta primavera, Lucky*, Socrates, 2011, incredibilmente candidato al Premio Strega) al sontuoso libro lirico (*Mappe del genere umano*, Libri Scheiwiller, 2012, con bollino di qualità di Emanuele Trevi), e tradotto moltissimo (nei libri Adelphi su 007 e nei vari Wilbur Smith c'è la sua marcia linguistica). Da sempre *a sinistra di tutto* (nel

Pd parteggiava per Ignazio Marino), ferocemente deluso da tutto, cordiale e cinico (una volta gli ho chiesto se la descrizione dell'ano di una sua studentessa, a forma di tortellino, compiuta in un suo romanzo corrispondesse a

verità e lui fece dietrofront con un *no comment*), l'eroico Flavio ha firmato, per l'editore **Gaffi** di Roma (www.gaffi.it) una serissima "Storia non convenzionale dei supereroi", intitolata *Aspettando Superman* (pp.256, euro 15). Un bell'inizio di 2014. Così, ho rotto le scatole all'amico.

Dunque, un eroe ci salverà? Tema, come si dice, di "scottante attualità": la politica ha bisogno di un eroe (di un tiranno?). Ma chi sarà costui?

«Ognuno di noi può essere un eroe (non super, ma va bene lo stesso): pagando le tasse, rispettando gli altri, inquinando di meno, usando al meglio la propria testa. Sono per un eroismo della porta accanto, della collettività. Non credo nei leader soli al comando». **D'altronde, da sempre è la via più facile: arriva un Superman, dà lo stipendio a tutti e tutti sono felici. La libertà vien dopo la busta paga.**

«In Superman, infatti, c'è anche un germe di "fascismo": lui non è per insegnare l'autonomia, vuole che gli altri dipendano da lui. Sempre. Nel libro lo metto a confronto visivamente con Mussolini: ebbene, sono identici! Petto in fuori, mani sui fianchi, braccia piegate, mascellone volitivo».

Libro assai succulento il tuo: dall'antichità, dal Medioevo ai Comics che spopolano al cinema, abbiamo necessità di supereroi. A quale tesi giungi?

«Proseguo gli studi (quelli davvero super!) di Umberto Eco sul supereroe, e scopro che è un insieme pazzesco di contraddizioni, ed è un condensato di tutta la nostra storia occidentale, nel bene come nel male».

Anche Gesù è sbandierato come un superuomo qualsiasi, giusto?

«Gesù è una delle chiavi di volta. Pone il problema dell'immortalità. Prima di lui i supereroi del mondo classico, come Ulisse, di solito morivano. Dopo Gesù cambia tutto».

Esito: più che aspettare Superman o tramutarsi in superuomini, non è bene fare sterminio del superomismo? E i romantici "antieroi" come li leggi?

«Sono sempre stato contro il superomismo – l'uomo solo al comando è pura follia. Lo studio dei supereroi ha rafforzato la mia convinzione. Eppure i nostri sono tempi di uomini soli al comando... Invece l'antieroe è molto più simpatico. Perché è più simile a noi "normodotati"».

Tra il borghese Capitan America con la faccia da bravo ragazzo, un tenebroso Batman con crisi di violenza e uno Zeno chi sceglie?

«*In medio stat virtus*. Una sintesi dei tre: un Capitan Zeno Batman. Lealtà, forza e un pizzico di umana debolezza: cosa chiedere di più?».

Davide Brullo



EROI OSCURI
Dovevo ispirare
il bene, non
la follia, la morte
Batman in "Il cavaliere oscuro"

LETTERINA

Befana, aiuta
René Gruau

Letterina alla Befana, che tutte le feste si porta via. Cara Befanina mia, non ti chiedo di rendere più sapienti Assessori e Sindaci e burocrazia concertante (non sei Re Mida, dal ferro non puoi trarre l'oro), per lo meno, aguzza le loro orecchie. Così è accaduto a Firenze, dove, per i cent'anni dell'immenso poeta Mario Luzi si sono presi l'incarico di ospitare il suo archivio al Gabinetto Vieusseux: una goduria permanente. Inutile rimarcare che Rimini non ha un archivio consultabile che riguardi Fellini. Ma questo, Befanella mia, è il passato, che tu porti via con un colpo di scopa. Per evitare gli errori passati, allora, occorre aver premura nell'onorare al meglio il genio di René Gruau, «il più raffinato illustratore di moda del Novecento» (didascalia della Rai, non mia), deceduto il 31 marzo di dieci anni fa, nato il 4 febbraio di 105 anni fa. Amministratore avvisato... (D.B.)

Petto
in fuori,
mani
sui fianchi,
braccia
piegate,
mascellone
volitivo:
Superman
e Mussolini
sono
identici!
Flavio Santi

